

S. Edvige, religiosa - S. Margherita M. Alacoque, vergine (mf)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,
nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione
che lo cerca,

| che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose (*Rm 2,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, Signore!**

- Quando pretendiamo di giudicare gli altri senza disporci a convertire noi stessi.
- Quando pretendiamo dagli altri quello che non siamo personalmente disposti a fare o a donare.
- Quando la mancanza di discernimento non ci fa distinguere ciò che viene prima da ciò che viene soltanto dopo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 2,1-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. ² Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.

³Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?

⁴O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemen-

za e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

⁵Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶che renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ⁸ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.

⁹Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco:

¹¹Dio infatti non fa preferenza di persone. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 61 (62)

Rit. **Secondo le sue opere, Signore,
tu ripaghi ogni uomo.**

²Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

³Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare. **Rit.**

⁶Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁸In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. **Rit.**

⁹Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio. **Rit.**

**Rit. Secondo le sue opere, Signore,
tu ripaghi ogni uomo.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴²«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». ⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose:

«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il peso della giustizia e dell'amore

Tre atteggiamenti di falsa religiosità vengono oggi severamente stigmatizzati da Gesù. Li potremmo così sintetizzare: una mancanza di discernimento, un'ostentazione ipocrita, un'incoerenza pre-

tenziosa. Gesù indirizza questo duro ammonimento ai farisei, ma oggi il vangelo lo rivolge a noi, che non siamo migliori di loro, né possiamo ritenerci al riparo dalle loro tentazioni, le stesse che minacciano la nostra fede. La prima tentazione consiste in un difetto di discernimento, che non consente di riconoscere che cosa sia da porre al centro di un'autentica relazione con Dio e con gli altri: la giustizia e l'amore di Dio. Questo è il rischio più grave, perché ci conduce poi nella falsità degli altri atteggiamenti. Gesù contrappone questo centro a un'osservanza più marginale e periferica, quale pagare «la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe» (Lc 11,42). Dobbiamo assumere questo precetto come un esempio che vale per tutte le altre norme della Legge mosaica, anche per quelle più gravi e significative. Al centro dell'esperienza credente non deve esserci tanto la loro scrupolosa osservanza, quanto la giustizia e l'amore che devono animarla dal di dentro. Anche il comandamento più importante, se vissuto senza cercare l'amore e la giustizia, si scolorisce, perde di significato e di vigore. Come, d'altra parte, i gesti più semplici e quotidiani diventano rilevanti se vissuti cercando, attraverso di essi, la giustizia e l'amore. Comprendiamo allora, in senso più ampio e completo, il rischio di questa mancanza di discernimento. Essa, certo, significa incapacità di distinguere tra ciò che è centrale o secondario nell'esperienza di fede; significa però anche, e in modo più profondo, che sono la giustizia e l'amore il vero criterio di giudizio che ci aiuta a comprendere come osservare i comandamenti di Dio o vivere tutti

gli impegni tipici dell'esperienza religiosa, dalle pratiche ascetiche agli imperativi morali, dagli itinerari spirituali alle prassi liturgiche. La giustizia e l'amore sono centrali anche perché ci aiutano a capire che al cuore della propria vita e della propria fede, o meglio, della propria pratica religiosa, ci deve essere Dio e ci devono essere gli altri. Non se stessi. Ecco allora la seconda tentazione: primeggiare, pavoneggiarsi, ostentare i propri meriti, fare persino di Dio un pretesto per affermare il proprio io. E questo atteggiamento, ammonisce Gesù, non solo falsifica il nostro rapporto con Dio, ma ci conduce persino alla morte spirituale, rendendoci «sepolcri che non si vedono» (11,44). Sembriamo vivi, in realtà siamo morti dentro.

Infine – ecco una terza tentazione connessa alle precedenti –, dimenticarsi della giustizia e dell'amore ci rende ingiusti, perché incoerenti, aridi, perché oppressivi. Se l'amore desidera liberare dai pesi, o quanto meno dividerli; se la giustizia esige di non gravare qualcuno con pesi non alla sua portata, al contrario qui abbiamo l'immagine di un uomo che carica sugli altri pesi insopportabili, che egli non vuole personalmente toccare «nemmeno con un dito» (11,46). È ingiusto e incapace di vera compassione. A questi «guai» che Gesù pronuncia, ammonendoci di stare in guardia su questi rischi tipici della persona di fede, è utile ascoltare la parola che Paolo scrive ai romani, sollecitandoli a non disprezzare la ricchezza della bontà di Dio, della sua clemenza e della sua magnanimità. Anzi, aggiunge l'apostolo, non basta co-

noscerle, occorre lasciarsi da esse sospingere verso la conversione (cf. Rm 2,4). Qui l'immagine viene capovolta. In Luca abbiamo la figura di chi presume di essere giusto, perché osservante dei precetti, ma diviene iniquo, perché incapace di giustizia e di amore; in Paolo c'è l'ingiusto che, incontrando la giustizia e l'amore di Dio, si lascia da essi spingere verso un radicale cambiamento. Ecco il vero discernimento: comprendere che abbiamo bisogno di cambiare; farlo significa uscire dai propri sepolcri di morte per assumere in prima persona il peso della giustizia e dell'amore.

La tua bontà, Signore, ci spinge alla conversione. Apri perciò i nostri orecchi, illumina i nostri occhi, concedi discernimento al nostro cuore, affinché possiamo comprendere come tutta la Parola di Dio si sintetizzi e si ricapitoli attorno alla giustizia e all'amore. Tiraci fuori dai nostri sepolcri, dalle nostre sicurezze, dalle nostre paure, e insegnaci a camminare sulle vie della libertà e della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Longino, il centurione (I sec.).

Copti ed etiopici

Anna, la profetessa madre di Samuele.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

Luterani

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lukas Cranach, pittore (1553).

TRASALIRE

AL GRIDO D'ANGOSCIA

Giornata mondiale dell'alimentazione

Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa. All'indomani del concilio ecumenico Vaticano II una rinnovata presa di coscienza delle esigenze del messaggio evangelico le impone di mettersi al servizio degli uomini, onde aiutarli a cogliere tutte le dimensioni di tale grave problema e convincerli dell'urgenza di un'azione solidale in questa svolta della storia dell'umanità.

Oggi, il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prender coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale. Giovanni XXIII l'ha affermato nettamente, e il concilio gli ha fatto eco con la sua costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Si tratta di un insegnamento di particolare gravità che esige un'applicazione urgente. I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello (san Paolo VI, *Populorum progressio*).